



Il Notiziario



della Collaborazione Pastorale di Via Piave, Mestre

Comunità parrocchiali di Santa Rita da Cascia e Santa Maria di Lourdes

28/02/2021 N°24

II Domenica di quaresima - B

Rapiti sul monte dall'Amore

La pagina della Trasfigurazione è uno splendido gioiello costruito da Marco, sullo sfondo dell'A.T. (Es.24), per dire tutta la novità dell'esperienza di Dio che Gesù propone ai suoi discepoli (oggi a noi che leggiamo), sulla montagna, a loro soli, in un tempo e in uno spazio che se da una parte segnano l'orizzonte dell'esistenza umana, dall'altra lo dilatano all'infinito. Gesù prende con sé Pietro, Giacomo e Giovanni: non dipende da una loro iniziativa ciò



che stanno per vivere. "E fu trasformato davanti a loro": il verbo al passivo indica un'azione il cui soggetto è Dio. Marco non dice nulla per descrivere la trasformazione di Gesù, sottolinea il meraviglioso splendore delle sue vesti, impossibile da ottenere con mezzi umani: senza che il suo corpo sia toccato, Gesù è segno della gloria di Dio. Marco comincia così ad introdurci nel mistero indicibile di cui Gesù è l'annunciatore: se egli è trasfigurato dalla "gloria" vuol dire che Dio è con lui, non con coloro che lo contestano. Se ai discepoli appare Elia con Mosè ed essi parlano con Gesù, vuol dire che egli, con la sua novità, è in perfetta comunione con loro. Allora possiamo gustare la gioia dell'annuncio di Gesù: Dio non è l'onnipotente che invia il suo Messia per creare un mondo perfetto, non è il Dio delle vittorie che vuole sconfiggere i suoi avversari. È l'Amore che sta dentro la debolezza, che ci supplica di credere l'Amore come unica forza che fa vivere e salva questo mondo fragile. Gesù è l'annunciatore che sperimenta, vive un Dio-Amore a cui rimane fedele sino all'estremo atto di abbandono nella morte. La Trasfigurazione, anticipo della resurrezione, è uno squarcio che svela che ciò che a noi appare opaco e fragile è in realtà pieno di luce e di Amore. In quell'attimo, Pietro ha gustato l'ebbrezza indicibile della presenza di Dio: proprio adesso comincia l'esperienza nuova dei discepoli di Gesù, l'esperienza di Dio dentro la carne: "Pietro non sapeva cosa esprimere: erano presi da timore". Come è possibile dire questo indicibile mistero dell'infinito che

si fa sperimentare dal finito, mistero di Amore che si annienta per poter incontrare e donarsi e far vivere ciò che è piccolo e finito? Pietro vorrebbe trattenere, possedere, fermare l'Amore: comincia pure questo suo "ministero" che gli chiede di spogliarsi continuamente dal desiderio di trattenere l'infinito per poterlo gustare solo in un attimo, come dono che sfugge quando si cerca di trattenerlo. La prima parola di Gesù, adesso è il suo invito a non raccontare a nessuno ciò che avevano visto, prima che il Figlio dell'uomo sia risorto dai morti: torna lo stile spiazzante di Marco: è il programma della comunità credente nella storia, vedere la gloria dentro l'oscurità, rimanere fedeli alla storia, non anticipando, ma continuando a chiedersi cos'è la resurrezione. La bella notizia di questa Domenica? La trasfigurazione ci mostra di che stoffa siamo fatti: a immagine di Dio! Siamo impastati di cielo. Siamo fatti per il Paradiso!

don Marco

Lectures della Domenica *Gen 22,1-2.9a.10-13.15-18 Rm 8,31b-34 Mc 9,2-10*

«Alzarsi dal confessionale con un proposito solo. Ma realizzarlo bene»

Un proposito di miglioramento personale, uno solo, ma realizzato bene. È il suggerimento del Patriarca per il tempo di Quaresima, il tempo per eccellenza della conversione.

È anche il tempo per eccellenza per la confessione: il Patriarca lo ricorda durante l'omelia della Messa celebrata domenica 21 mattina nella chiesa parrocchiale di Eraclea.

Eraclea è la prima di una serie di parrocchie e collaborazioni pastorali che mons. Moraglia visiterà informalmente, solo celebrando la Messa: un modo per riprendere e rinnovare la vicinanza del pastore in questo tempo in cui tutti siamo costretti alla distanza.

Al centro della riflessione a Eraclea, appunto, la conversione e la penitenza.

«Oggi – afferma il Patriarca – ci viene ricordato che all'inizio della sua vita pubblica Gesù stesso è stato tentato.

Ognuno di noi deve misurarsi con la tentazione, il male. E il male è molto pericoloso proprio quando una persona dice: io non mi confesso perché non faccio niente di male».

Ma questa è la dimostrazione che il male sopraffà come una cortina che oscura la consapevolezza, una cortina che va diradata, schiarita. Il modo migliore, prosegue il Patriarca Francesco, è allenarsi alla conversione.

Ma con metodo: «Ci si deve alzare dal confessionale con un proposito, uno solo, non tre; ma un proposito dettagliato nel come e nel quando, perché quando vogliamo crescere dobbiamo essere precisi». Così il cammino di conversione da fare durante la Quaresima porterà con sé risultato. (G.M.)

Le nostre comunità si sentono partecipi del messaggio quaresimale in comunione al Patriarca Francesco.

Il senso della Quaresima

Un tempo la quaresima giungeva destando in molti sentimenti di stizza, a volte di noia, altre di rigetto. Per pochi era un "tempo favorevole", accolto non per "fare" qualche opera ma per cercare e ritrovare la verità del proprio essere. Chi viveva la quaresima come digiuno, mortificazione ascetica, occasione per "fare la carità", non faceva cose cattive ma cose che - per dirla con Gesù - possono compiere anche quei "religiosi", sempre presenti in ogni comunità umana, che cercano una ricompensa e non conoscono né l'arte della gratuità né quella dell'autenticità profonda del cuore.

La quaresima potrebbe invece essere un tempo in cui tutti, credenti o non credenti, possiamo compiere un discernimento e rafforzare la capacità di dire "sì" e "no" convinti, scaturiti dalla nostra coscienza e dal progetto di convivenza umana che portiamo nel cuore, disegno che richiede una realizzazione insieme agli altri nella storia. Tanto più che è la seconda quaresima che viviamo nella pandemia, abbattutasi inaspettata su di noi. Mi ha impressionato attraversare il giorno di carnevale due città del Piemonte: non c'erano coriandoli, né maschere, nessun segno di festa: quaresima per tutti!

In tale situazione molti elementi della quaresima sono richiesti a tutti, uomini e donne, giovani e anziani, ricchi e poveri: chiamati all'ascolto, alla cura degli altri, alla compassione. Ma la pandemia non è vissuta da tutti alla stessa maniera. Siamo sulla stessa barca? No, su barche diverse! Per tutti comporta rinunce,

responsabilità che limitano le nostre libertà. Resta però vero che alcuni, colpiti dal Covid, vanno soli e abbandonati verso la morte, mentre altri contano su un'assistenza che li salva: lo constatiamo tutti i giorni!

Tuttavia la pandemia, come altre volte nella storia, ci obbliga a un'esperienza comune segnata da sofferenza, clausura, quarantena, rinunce. Abbiamo assistito, per esempio, a rivolte per la mancata riapertura delle piste da sci. Eppure è una rinuncia a un divertimento, non a un bene che, se manca, minaccia la nostra vita. Si tratta di rimandare a domani qualcosa a cui si rinuncia oggi per acquistare la salute, per ricominciare a vivere in pienezza relazioni e incontri. Del resto, nelle nostre esistenze quotidiane la rinuncia a volte è necessaria non perché ci mortifica o ci "contiene" ma perché la presenza dell'altro significa un limite reale per noi.

Alcune limitazioni sono pesanti e causano lo scatenarsi di violenze che non sapevamo ci abitassero. Anche qui si tratta però di imparare a conoscere sé stessi, lavorare su di sé, esercitarsi in atteggiamenti che causino relazione, rispetto, amore, e non provochino, al contrario, inimicizia, cattiveria e violenza.

Questa la quaresima per tutti, 40 giorni all'anno per vigilare su chi siamo e su cosa siamo diventati. Theodor Adorno ci aveva avvertiti: anche la ragione può diventare folle se non sa interrogarsi sul cammino percorso e sui giorni che si vivono, se non aiuta a radunare le energie per prevenire e reagire.

Padre Enzo Bianchi fondatore della Comunità monastica di Bose

Preghiamo insieme, in famiglia, per prepararci a vivere pienamente la gioia della Resurrezione che celebreremo a Pasqua.

*È bello per noi essere con Te, o Padre.
Tu ci proponi l'altezza dell'incontro con te,
nella preghiera, nella semplicità
e nella fatica di un cammino.
È bello per noi essere con Te, o Figlio.
La luce della tua Parola illumina la strada,
dà senso anche al dolore
che cerca consolazione.
È bello per noi essere con Te, o Spirito.
Non ci permetti di fermare la vita nella comodità,
ma ci spingi nella quotidianità
perché la certezza della Pasqua
faccia nascere in noi la bellezza di
essere con Te e con i fratelli! Amen*

IMPEGNI della SETTIMANA

- Lunedì 1 marzo recita del Santo Rosario, alle ore 18.00 nella cappellina di S. Maria di Lourdes, dove viene celebrata anche la S. Messa feriale.
- Martedì 2 marzo alle ore 21.00, riunione del Consiglio Affari Economici della parrocchia di S. Rita.
- Giovedì 4 marzo catechesi degli adulti sull'enciclica "Fratelli tutti", (cap.2) tenuta dal parroco nella chiesa di S. Rita alle ore 20.30, per le due parrocchie.
- Venerdì 5 marzo ore 16.00 via Crucis nella chiesa di S. Maria di Lourdes; ore 20.30 nella chiesa di S. Rita. Nella mattinata il parroco porterà l'Eucarestia ad alcuni anziani ed ammalati



La Parrocchia del Cielo

Questa settimana è tornata alla casa del Padre:
MASARO MARIA CRISTINA della parrocchia di S. Maria di Lourdes
"Donale o Signore beatitudine, luce e pace"

ORARIO SEGRETERIA PARROCCHIALE:

lun. merc. giov. sab. 10.00-11.00, mart. ven. 16.00-17.00

CONTATTI CON IL PARROCO DON MARCO:

Indirizzo: via M. Santo 7 Tel: 041974342 e-mail: parrocchiepiave@gmail.com

Per altre info: <http://www.santamariaimmacolatadilourdes.it/>